

BRENZONE. Dopo la presentazione del progetto dell'Ulss 22, l'assessore Devoti si fa promotore di una richiesta

**Gioco d'azzardo in aumento**  
**Il Comune: «Iniziative unitarie»**  
Laura Zanella

«Intervenire a livello di singole amministrazioni non avrebbe effetti. Bisogna creare una rete tra realtà locali e servizi di cura»



In aumento coloro che tentano la fortuna con slot machine e lotterie

Creare una rete tra realtà locali e servizi di cura contro il gioco d'azzardo patologico: è l'obiettivo del progetto «Non è solo un gioco». L'iniziativa, presentata agli amministratori e promossa dal dipartimento delle dipendenze dell'Ulss 22 di Bussolengo, è nata dall'esigenza di contrastare il fenomeno del «gambling» (dipendenza dal gioco), tendenza in forte crescita su tutto il territorio nazionale, contro la quale Brenzone è in prima fila.

Sono 700mila i giocatori d'azzardo in Italia. Si tratta di un business in cui l'Italia ha registrato il primato mondiale di spesa, con oltre 1.260 euro annui a persona: a Verona sono stati 856 i miliardi spesi per il gioco, pari a 1007 euro pro-capite. Inoltre si è assistito ad una crescita di quanti tentano la fortuna lanciandosi in lotterie, slot machines, gratta e vinci, lotto e scommesse.

Alcuni interventi spot da parte di singole amministrazioni avevano già focalizzato l'attenzione sul problema. Il Comune di Brenzone, con l'assessore ai servizi sociali Giancarlo Devoti, si è mostrato capofila nel portare avanti un progetto di sensibilizzazione e informazione. Sugli effetti del gioco d'azzardo presentati dal Serd (Servizio dipendenze) di Bussolengo, lo stesso Devoti nei giorni scorsi si è fatto promotore in conferenza dei sindaci, chiedendo al presidente Umberto Chincarini di poter introdurre un punto all'ordine del giorno della prossima assemblea: «Ho ritenuto necessario proporre una discussione sulle possibili iniziative unitarie che, almeno a livello della nostra Ulss, contrastino questo preoccupante fenomeno», ha detto Devoti, «iniziative prese dai singoli Comuni, infatti, non sortirebbero alcun effetto se non quello di creare una sorta di “emigrazione” dei soggetti per giocare in territori vicini più “permissivi”».

Decisiva dunque l'introduzione di strumenti politico-amministrativi, dalla sensibilizzazione al fatto di controllare il gioco illegale dei minori e premiare i locali che non ospitano slot machines.

Altrettanto importante il coinvolgimento dei gruppi di auto-aiuto, come l'Acat (Associazione dei club alcolologici territoriali), che rinforzano l'attività del dipartimento delle dipendenze nel fornire gratuitamente cura e riabilitazione psicosociale agli utenti e ai loro familiari. «La crescita di questo

comportamento patologico deriva anche dal fatto che, purtroppo, si sono moltiplicate rispetto al passato le possibilità di accesso e le modalità di gioco sul mercato come casinò virtuali, poker on line e lotterie in tempo reale», ha precisato Raffaele Ceravolo, direttore del Dipartimento delle dipendenze dell'Ulss 22, «basti pensare che la diffusione delle slot-machine consta di circa 400 mila apparecchi in Italia, che significa una macchinetta mangiasoldi ogni 150 abitanti». Le prime vittime di questo incitamento al gioco appartengono al ceto medio basso, a chi ha basso reddito e ai disoccupati in particolare, con un aumento dell'utenza femminile: «Si tratta di pazienti con basso livello culturale ed economico, che sperano nella grossa vincita per sanare i loro problemi», ha spiegato Carla Odorizzi, psicologa del Serd di Bussolengo, «mentre per quanto riguarda le donne si tratta nello specifico di casalinghe che giocano ai gratta e vinci principalmente per far fronte a vissuti di tipo depressivo».

Eterogenea la categoria affetta da un disturbo da gioco d'azzardo, con utenti in diverse fasce d'età che vanno dal giovane, più attivo nel gioco on line, fino al pensionato. Dirette le conseguenze negative di una pratica sostenuta da messaggi pubblicitari aggressivi: «Da noi arrivano situazioni compromesse sia sul piano economico, con grandi indebitamenti, sia sul piano familiare, con conflittualità in famiglia e problemi di separazione a causa del gioco che richiedono un intervento urgente», ha evidenziato Odorizzi. Un problema diffuso dunque, anche se rimane in gran parte sommerso. Due gli sportelli dell'Ulss 22 – a Bussolengo e a Villafranca – che già da alcuni anni offrono assistenza dal punto di vista medico e psicologico a chi è coinvolto nella dipendenza dal gioco d'azzardo. «Nella maggior parte dei casi sono le famiglie a chiedere aiuto per prime», ha concluso Raffaele Ceravolo dell'Ulss 22, «questi sportelli sono quindi aperti ai giocatori e ai familiari per aiutare a riconoscere quando il gioco diventa un problema e ad affrontarlo con la collaborazione di specialisti».